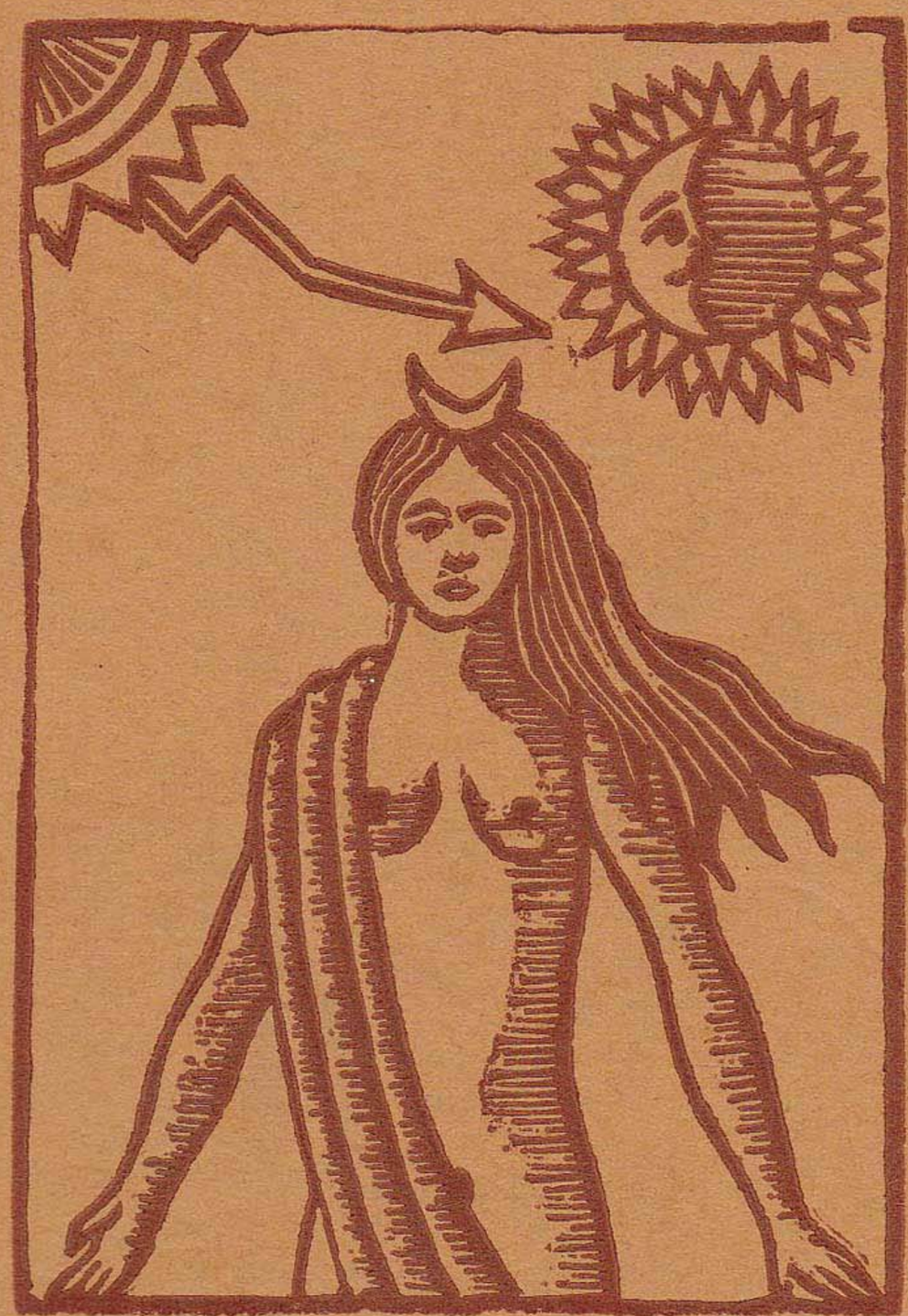
DOMENICO ASTENGO

La caccia

CINQUE POESIE



INCISIONI
di
J. B.

Le Edizioni del Frantoio - 1973

LA CACCIA

PER DISTRAZIONE

Con quanta fatica ha trovato la strada,
finalmente.
Si era perduto, certo per distrazione,
dietro uno sciame di ragazzi.
Subito non ci ha fatto caso.
Credeva fosse facile ritrovare la città
prima che calasse notte.
Purtroppo ha dovuto vagare molti giorni,
mentre il cuore era stretto dall'angoscia.
Ora però è diventato astuto :
ai crocicchi chiede sempre notizie,
consulta la mappa con attenzione puntigliosa;
se si accompagna a qualcuno,
lo guarda bene in viso.

Era sicuro d'arrivare. Ma proprio oggi
gli hanno detto che è già andato oltre
il luogo che cercava e che è tardi
per tornare sui suoi passi.
Così si è fermato. Non c'è più
nessuna indicazione e poi
la carta l'ha gettata, quando si sentiva vicino.
Tutti l'osservano con sospetto
e se gli parlano
non vogliono più immischiarsi
in una faccenda che sembra
quasi losca.

N. 1

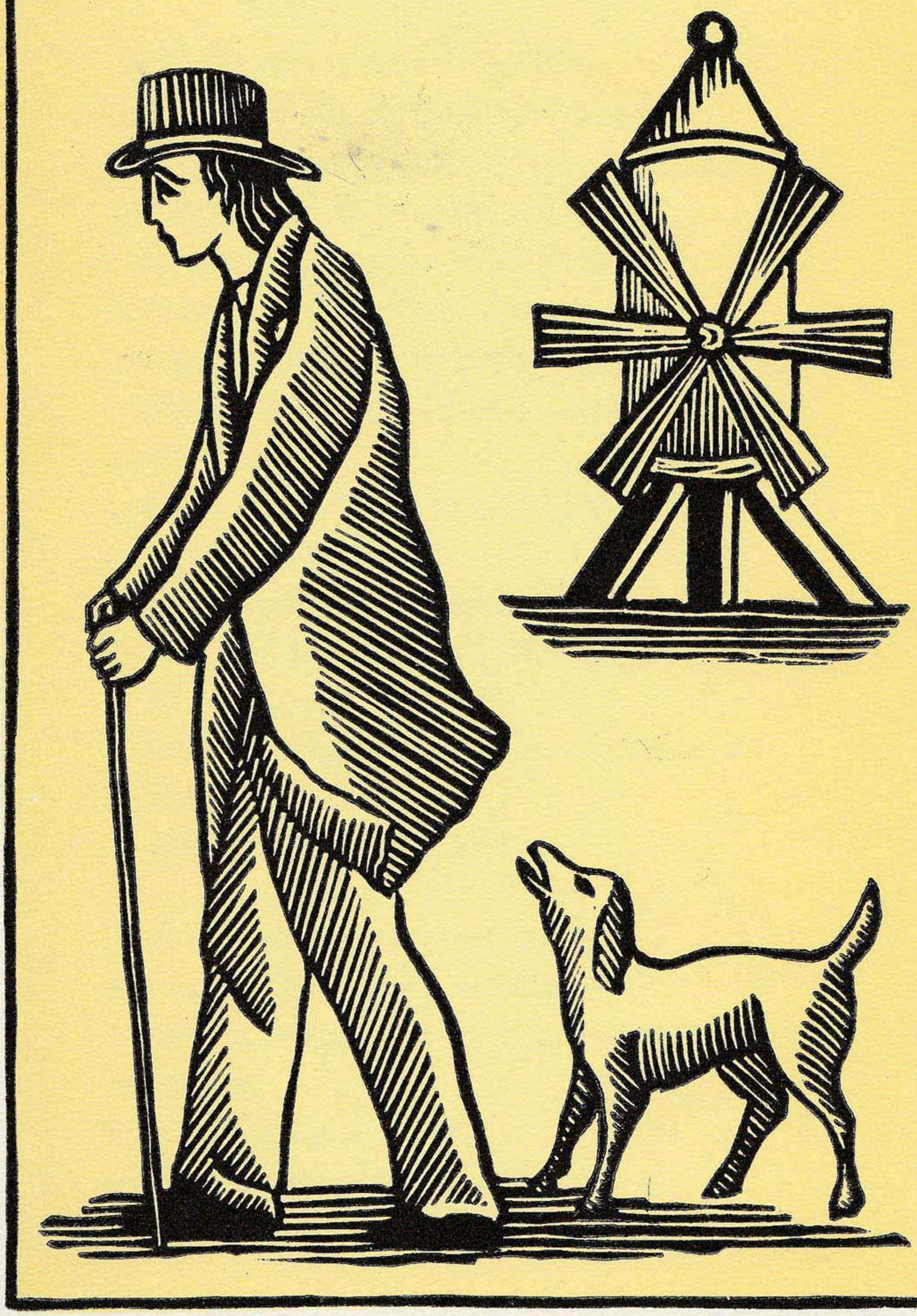
Per distrazione

UNA MATTINA, ALL'HOTEL TIFFANY

Il nome ricorda un film-delizia di Blake Edwards
(storia della cover-girl newyorkese Holly,
sofisticata bambina),
ma dai vetri non si vedono
che bianchi muri di fabbriche, prati verdi,
dove si spinge un uomo con il suo cane.
Stupisce che non ci sia, oggi che è domenica,
alcun suono di campane.
A rompere però il silenzio del motel,
sale dalle scale un passo soffice
e due signori entrano senza bussare
e si siedono sulla sponda del letto, educati.
« Chi sei? » « Cosa vuoi? ».
« Perché hai scelto questo luogo?» « Chi aspetti?».
Si potrebbe ribattere con calma,
cercando di mettere un poco d'ordine
a tutte queste domande.
Ma loro hanno fretta, devono andare altrove.
La finestra, che porge sul piccolo triangolo del terrazzo,
non si apre e guardare fuori non serve
per formulare una plausibile risposta.

E' chiaro che di qui
non si potrà più uscire e che la stanza
(con bagno, telefono e due specchi)
è diventata per sempre la prigione.

N. 2



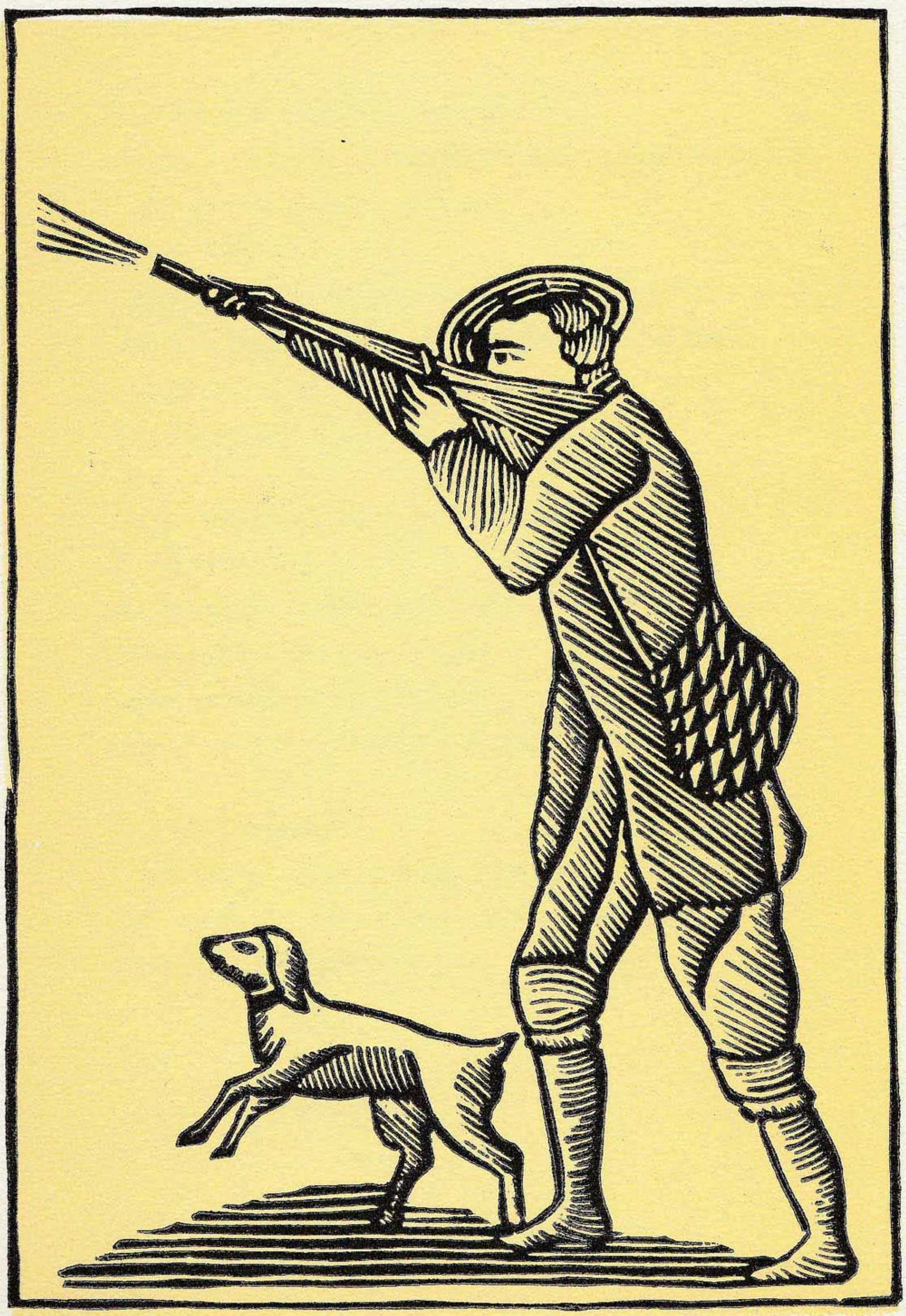
Una mattina, all' Hotel Tiffany

LA CACCIA IN LOMELLINA

Parlando con grazia e pudore
(servendosi lui di preziose metafore
lei di significativi silenzi)
raccontavano le proprie storie.
I diagrammi linguistici differenti
riuscirono a chiarire molte cose:
che per esempio è indispensabile conoscersi
e che il tempo modifica i caratteri.
Ogni tanto,
quando un cerchio troppo greve
stringeva la testa,
si divertivano ad osservare
i salti dei ranocchi sul sentiero
o la risaia secca e gialla.
« Tremila anni fa qui c'era il fiume »
« Andrei a pescare,
se abitassi lungo il Ticino ».

Sarà stato forse per errore,
ma verso sera, dalla nebbia,
qualcuno con due colpi e mira giusta
mise fine
a questa utile
garbata conversazione.

N. 3



La caccia in Lomellina

CHI VUOLE DIMENTICARE

Ricompone tutto il reticolo:
sposta i cartelli, inverte le frecce segnaletiche,
ai semafori altera i colori.
E in collina
tagliare l'erba bruciare gli ultimi ulivi.
Lunedì partirà per deformare altri luoghi
e ridurre al silenzio quei rumori
che ripetono l'elegia, fondo rancore.

Dopo questo piano metodico
di distruzione
un cantiere milanese fermo a metà lavori,
lo sbattere di una tenda
forse potrebbero servire
come nuovo scenario e fondo musicale.

Per le domande
(che certo cresceranno dentro)
non sarà inutile uscire sulla strada,
prendere un poco d'aria.

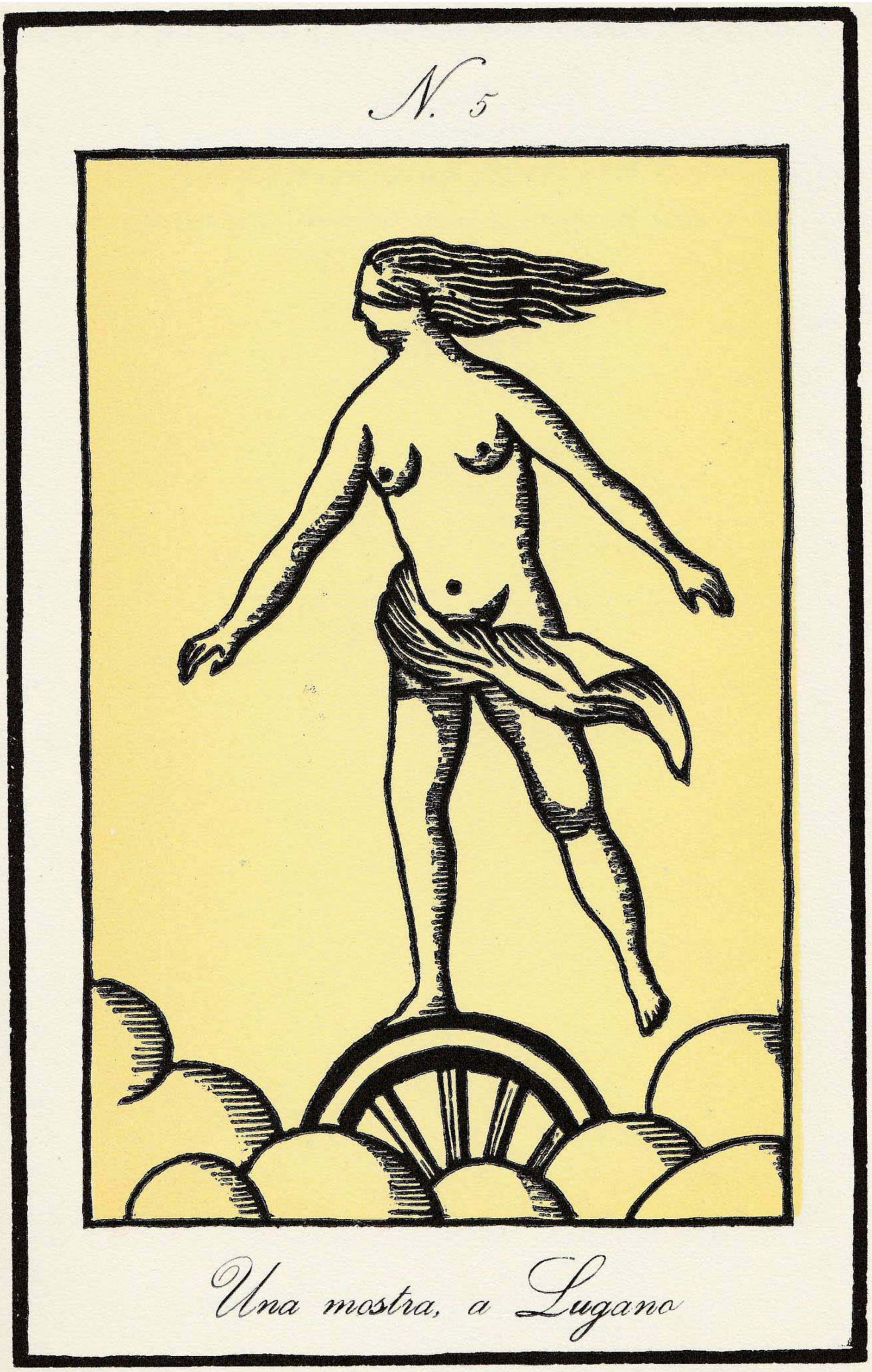
N. 4

Chi vuole dimenticare

UNA MOSTRA, A LUGANO

Ci hanno insegnato
(e noi lo ripetiamo
cantilena spenta e disadorna)
che vita e poesia sono
ambigue corrose sempre impure.
Che il cerchio non si chiude :
l'utopia l'ipotesi il progetto
compongono il midollo che ci nutre.
Ma non chiniamo il capo con vergogna.
Un rabbino d'America ripone il Sacro Testo
e guarda il lago della sua vacanza,
il padre parla con il figlio,
le lame di Alberto Giacometti
(deformi creature)
non gridano oscure parole di protesta.
Suggellano nel nulla la speranza.

N. 5



Una mostra, a Lugano

Di questo volume delle Edizioni del Frantoio sono stati stampati n. 200 esemplari numerati da 1 a 200. Le incisioni di J. B. sono liberamente tratte da stampe del secolo XIX.

№ 000161

TIPOGRAFIA A. CORI
SAVONA